

Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti

del XVI convegno 2017

a cura di Elisa Giunipero e Chiara Piccinini



Associazione Italiana di Studi Cinesi

a cura di: Elisa Giunipero e Chiara Piccinini

© 2019 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-470-0

Libreria Editrice Cafoscarina srl
Dorsoduro 3259 - 30123 Venezia
www.cafoscarina.it

Tutti i diritti riservati

Prima edizione agosto 2019

Indice

ELISA GIUNIPERO E CHIARA PICCININI <i>Prefazione</i>	7
VICTORIA ALMONTE La concezione delle varietà linguistiche (<i>Fangyan</i> 方言) nel <i>Lingwai Daida</i> di Zhou Qufei (1178): alcune riflessioni	11
SELUSI AMBROGIO La via empia del realismo cinese: Yan Lianke 阎连科 e il ponte del mitorealismo (<i>Shenshi Zhuyi</i> 神现实主义)	19
LORENZO M. CAPISANI Alcuni spunti sugli anni Venti nelle fonti del Partito Nazionalista Cinese	27
MARTINA CASCHERA Il <i>Guomindang</i> 国民党 tra satira e umorismo visuale: caricature e allegorie	32
ERICA CECCHETTI L'alfabeto del cinese di Eligio Così OFM (Firenze, 1818 - Jinan, 1885): una proposta di romanizzazione alla fine del XIX secolo	41
LOREDANA CESARINO Frammenti di note dolenti: “ <i>The Masculine Mode</i> ” nei versi della cortigiana Chang Hao 常浩 (IX sec.)	54
LARA COLANGELO Il diritto romano in Cina e le problematiche di resa terminologica nella migrazione di concetti ed istituti giuridici fondamentali: alcune riflessioni sulla traduzione di ‘dolo’ e ‘colpa’	63
SERENA DE MARCHI Da poeta a “testimone della storia”: un’analisi dell’evoluzione autobiografico-testamentaria delle memorie del cacere di Liao Yiwu	71
ORNELLA DE NIGRIS L’introduzione delle parole <i>Měishù</i> e <i>Měishùguān</i> nel lessico cinese moderno: alcune considerazioni preliminari	78
ILEANA DI NALLO L’evento storico come antagonista nel romanzo <i>Hen Hai</i> 恨海 di Wu Jianren	86
ANNA DI TORO Le collezioni di testi sinologici di Antonio Montucci: alcune riflessioni	93
NAZARENA FAZZARI La paronomasia omofonica su Internet: la satira come rovesciamento dei temi della propaganda e interventi di contenimento	100
GLORIA GABBIANELLI Acquisizione e cognizione dei classificatori del cinese da parte di apprendenti italofoeni	108
MARINA MIRANDA Sulla Rivoluzione culturale cinquant’anni dopo: la polarizzazione del dibattito	118

LUISA M. PATERNICÒ	
Le riflessioni linguistiche di Antelmo Severini in scritti editi e inediti	125
GIULIA RAMPOLLA	
Frammenti di storia: memorie individuali nella narrativa di tre scrittrici cinesi contemporanee	133
ANDREA SCIBETTA	
La valorizzazione della lingua cinese nelle classi plurilingui: una sperimentazione basata sul <i>translanguaging</i> in due scuole primarie	141
GABRIELE TOLA	
I classificatori secondo gli studiosi del tardo periodo Qing: alcune considerazioni linguistiche dalle grammatiche del cinese del XIX secolo	151
ALESSANDRO TOSCO	
Per <i>lealtà</i> e <i>amore filiale</i> : padri che sacrificano figli, figli che vendicano padri	157
RENATA VINCI	
La cultura italiana nella stampa cinese alle soglie del nuovo secolo (1872-1911): fonti e dinamiche della rappresentazione di una nazione	165
<i>Abstracts</i>	172
<i>Profili degli autori</i>	179

LA CULTURA ITALIANA
NELLA STAMPA CINESE ALLE SOGLIE DEL NUOVO SECOLO (1872-1911):
FONTI E DINAMICHE DELLA RAPPRESENTAZIONE DI UNA NAZIONE

Lo studio della rappresentazione del carattere nazionale, comprendente la produzione e la circolazione di immagini, raffigurazioni e stereotipi, è prevalentemente appannaggio degli studi letterari, nello specifico del settore della letteratura comparata noto come imagologia letteraria. Tuttavia, se ci si pone come obiettivo quello di tracciare i contorni e delineare i dettagli dell'immagine di una nazione agli occhi dell'altro, si rivela necessario oltrepassare lo spazio della letteratura canonica (sebbene la stessa definizione di letteratura si presti a numerosi tentativi di tracciarne i confini),¹ per muoversi in un ambiente testuale più ampio, includendo testi di tipologia e circolazione diversa, la cui ricezione da parte del pubblico contribuisce a formare e influenzare l'opinione pubblica. In questo ambito rientrano ad esempio le cronache giornalistiche e i vari contributi pubblicati sulla stampa periodica.

Quanto alle interazioni tra Italia e Cina e alle reciproche descrizioni che mercanti, letterati, studiosi e viaggiatori hanno di volta in volta stilato, esse sono state oggetto di numerosi studi da parte della sinologia italiana.² Tuttavia, è stata recentemente portata alla luce la carenza di indagini dedicate al ruolo della moderna stampa periodica cinese per la propagazione di informazioni più aggiornate e frequenti, tasselli importanti per la costruzione di un ritratto più complesso e multifaccettato della giovane nazione italiana in Cina.³

Nata in seno alle prime missioni protestanti, la stampa periodica divenne presto territorio di investimento per imprenditori stranieri e cinesi, costituendosi in breve tempo come organo di espressione degli stessi lettori. È proprio questa la formula attorno alla quale si fondò la missione dello *Shenbao* 申報, quotidiano con sede a Shanghai e una distribuzione che arrivò a superare i confini dell'impero, nato nel 1872 sotto iniziativa di Ernest Major (1841-1908) e passato gradualmente sotto gestione interamente cinese. Lo *Shenbao* si inserì all'interno di una sfera pubblica in cui gli attori principali erano rappresentati da ufficiali e letterati, ai quali però la rigida politica della corte Qing lasciava ben poca libertà di intervenire nel dibattito collettivo, la cosiddetta *yanlu* 言路 ('via delle parole') che costituiva la base della comunicazione tra sudditi e governanti, necessaria per un buon governo di stampo confuciano. La redazione concepiva la nuova stampa come un mezzo a disposizione di governanti e governati per tenersi reciprocamente informati e comunicare, restaurando il canale biunivoco della *yanlu* dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto (*shang-xia zhi tong* 上下之通) e superando l'andamento unidirezionale tipico della comunicazione governativa che fino a quel

¹ Si pensi per esempio all'interrogativo *What is literature?* posto da Terry Eagleton in *Literary Theory: An Introduction*, 2ª ed. (Minneapolis: The University of Minnesota Press, 1996), 1-14.

² Tra i principali studi monografici si ricordano Leslie Donald e Gardiner K.H.J., *The Roman Empire in Chinese Sources* (Roma: Bardi, 1996); Giuliano Bertuccioli e Federico Masini, *Italia e Cina*, 2ª ed. (Roma: L'asino d'oro, 2014); Giorgio Borsa, *Italia e Cina nel secolo XIX* (Milano: Edizioni di Comunità, 1961); Guido Samarani e Laura De Giorgi, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel XIX* (Roma: Carocci, 2011); Mario Filippo Pini, *Italia e Cina, 60 anni tra passato e futuro* (Roma: L'asino d'oro, 2011). A questi si aggiunge un'ampia bibliografia di saggi sulla letteratura odeporea dei viaggiatori cinesi in Italia.

³ "Si dovrà condurre una paziente indagine sui periodici cinesi che nel corso dei decenni hanno dedicato spazio al nostro paese." Bertuccioli e Masini, *Italia e Cina*, 286.

momento avveniva esclusivamente dall'alto verso il basso attraverso le gazzette imperiali (*jingbao* 京報).⁴ Di fatto, il giornale si configurò come un medium dalla natura ibrida e innovativa: in bilico tra mantenere vivo l'interesse dei lettori per assicurare l'autorevolezza del mezzo stampa e introdurre innovazioni tecniche, sociali e ideologiche. L'insieme di tali tendenze dicotomiche – l'opinione pubblica locale e la voce straniera, la propensione all'adattamento e l'inevitabilità dello straniamento – sarà una presenza costante anche all'interno del corpus di articoli selezionati per costruire il quadro dell'immagine dell'Italia sullo *Shenbao*.

Non è questa la sede per uno studio approfondito delle peculiarità del quotidiano di Shanghai, ma basterà rilevare che per la sua frequenza di pubblicazione, l'ampia circolazione, l'autorevolezza e l'indipendenza tanto dal controllo imperiale quanto dai voleri delle potenze imperialistiche è stato ritenuto una fonte dall'eccezionale valore storiografico e sociologico per lo studio della Cina dell'epoca e per tale ragione è stato scelto come fonte preferenziale per questo studio.

Intorno alla metà del XIX secolo, accanto ai resoconti dei primi viaggiatori stranieri in Europa, che per la prima volta fornirono notizie dirette sulla realtà occidentale, i nuovi media iniziarono a supplire alla carenza di informazioni aggiornate relativamente ai paesi del mondo occidentale e all'Italia in particolare. Fino a questo momento, infatti, i lettori cinesi avevano principalmente fatto affidamento su informazioni di seconda mano e, come nel caso dell'Italia, spesso soggette a diverse forme di distorsione dovute alla lente dell'osservatore: dopo che i missionari gesuiti avevano costruito una rappresentazione fondamentalmente idealizzata e abbellita della patria della chiesa cattolica nel XVI secolo, un paio di secoli più tardi il quadro generale venne ridimensionato (e a tratti sottodimensionato) nelle descrizioni della penisola mediterranea contenute nelle opere dei missionari protestanti, riprese poi dai maggiori compilatori delle opere enciclopediche tardo imperiali.⁵

Negli ultimi anni la mia ricerca si è focalizzata sulla costruzione di un quadro il più possibile esauriente dell'apporto della redazione dello *Shenbao* alla diffusione di informazioni relative all'Italia, delle dinamiche e delle voci che hanno influenzato l'immaginario collettivo dei lettori e la formazione dell'opinione pubblica, senza trascurare l'interazione tra i contenuti apparsi sulle pagine del quotidiano, le loro fonti e la loro ricezione da parte di altre testate o autori. Si è fatto quindi ricorso a una "lettura intertestuale"⁶ che si è spinta oltre la pura fonte periodica primaria, includendo altri periodici coevi cinesi ed esteri, risorse d'archivio, fonti storiografiche e lavori monografici tra cui appunti personali, diari di viaggio, saggistica eccetera.

Stando al periodo tardo imperiale, oggetto di questo studio, dall'avvio del periodico nel 1872 al 1911 sono stati pubblicati 2.134 contributi nei quali è presente il toponimo Italia. L'analisi dei contenuti ha dato vita a un'accurata catalogazione, risultante in un database costruito ad hoc, e ha generato un totale di diciassette macroaree tematiche che rendono lucidamente l'idea di quali fossero gli interessi primari dei lettori e della redazione, di seguito elencate in ordine di consistenza accompagnate dal relativo numero di articoli: diplomazia (395), attualità dall'Occidente (393), affari militari (274), attualità dalla Cina (189), casi giudiziari e reati (167), relazioni internazionali (167), economia e commercio (158), scienza e tecnologia (141), cultura (88), viaggio (33), politica (30), costume e curiosità (30), attualità dall'Asia (25), religione (16), legge (13), geografia (10), demografia (5).⁷

Tale lavoro, che intende proporsi come pratico strumento a beneficio di future indagini, è stato in un primo momento propedeutico alla selezione di un ristretto numero di *case studies* che potessero contribuire a delineare l'immagine dell'Italia, in linea con gli esiti tracciati dai maggiori studi di imagologia letteraria.⁸ L'analisi di tali *case studies*, una parte dei quali verrà presentata in questo breve resoconto, ha rivelato alcune tendenze ricorrenti e alcuni fenomeni che caratterizzano il tratteggio dell'immagine dell'Italia sulle pagine dello *Shenbao*. Tra queste è possibile evidenziare innanzitutto il frequente ricorso a tecniche di addomesticamento, adattamento dei nuovi fenomeni al background tradizionale dell'autore e soprattutto

⁴ "Lun xinwenzhi zhi yi," 論新聞紙之益 (Sui vantaggi dei giornali), *Shenbao*, n. 4874 (11 agosto 1886): 1.

⁵ Federica Casalin, "Talented but Devious: the 'Italian Character' According to the Geographical Sources Published in China between 1815 and 1858," *Rivista degli studi orientali. Nuova serie*, 88, n. 1-4 (2016): 333-367.

⁶ Natascha Vittinghoff, "Publishers and Officials in the contest for a Public Voice and the Rise of a Modern Press in Late Qing China (1860-1880)," *T'oung Pao*, 87, n. 4-5: 395.

⁷ Il database completo è contenuto all'interno della tesi dottorale dell'autrice: Renata Vinci, "L'immagine dell'Italia nella stampa cinese di epoca tardo-Qing. Il ruolo dello *Shenbao* (1872-1911)" (Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2017).

⁸ Manfred Beller, "Italians," in Manfred Beller e Joep Leerssen (a cura di), *Imagology. The Cultural Construction and Literary Representation of National Characters: A Critical Survey* (Amsterdam-New York: Rodopi, 2007), 194-200.

dei lettori dei contributi,⁹ in linea con la tendenza di diffusione delle conoscenze adottata dalla redazione con l'obiettivo di raggiungere una fascia il più possibile estesa di popolazione. È quindi individuabile una rappresentazione dell'Italia "con caratteristiche cinesi" in cui curiosamente un tempio pompeiano avrebbe contenuto una raffigurazione del Buddha¹⁰ e un mago italiano avrebbe dominato le vie che portano al Dao.¹¹

Emerge tuttavia la forte influenza dell'opinione straniera, dai cui organi di stampa proveniva larga parte delle notizie, mentre la rappresentanza diplomatica italiana, non avendo un proprio organo di stampa, non si dimostrò sempre in grado affermare la propria voce all'interno dell'opinione pubblica; frequenti sono infatti gli episodi in cui il suo operato si rivelò fallimentare. Sono rari inoltre i casi in cui le informazioni vennero diffuse direttamente da fonti italiane, come avvenuto in precedenza nelle opere gesuitiche attraverso le quali fu portata avanti una promozione della patria del cattolicesimo che sfiorò l'idealizzazione. Tornarono così a riproporsi pregiudizi imposti dalla voce delle potenze straniere, consolidatesi attraverso i giochi della politica e della diplomazia internazionale. Su questi ultimi due punti (influenza dell'opinione straniera e difficoltà di instaurazione di un canale di informazione diretto da parte italiana) si focalizzeranno gli esempi forniti in queste pagine.

Fonti e dinamiche attraverso l'analisi di alcuni case studies

È necessario evidenziare in primo luogo l'assoluta carenza di approfondimenti culturali relativi al ricco patrimonio storico, artistico e letterario italiano, che rappresentano solo il 4,1% del totale. Se da un lato tale proporzione può essere vista come espressione di un minore interesse del pubblico cinese in favore di una più forte attrazione verso aspetti primariamente tecnico-scientifici, militari ed economici, fulcro di una prima fase della disseminazione delle conoscenze occidentali in Cina, è tuttavia opportuno sottolineare come sin dagli inizi della sua pubblicazione lo *Shenbao* non tralasciò di includere contenuti di interesse culturale tra le sezioni quotidiane. Proprio al 1872 risalgono infatti le prime proposte di letteratura occidentale, attraverso la pubblicazione di traduzioni di romanzi a puntate. Tuttavia, fino al 1911 nessuna opera letteraria italiana compare all'interno di questa selezione: a esclusione di un telegramma pubblicato nel 1907 che rende nota la morte del poeta italiano Giosuè Carducci,¹² nessun altro autore italiano viene menzionato dallo *Shenbao*. L'unico caso di un'opera letteraria apparentemente composta da un italiano compare nella sezione *jutan* 劇談 (critica teatrale) sotto forma di sunto di una pièce in quattro atti. Il titolo cinese, *Xin diemeng* 新蝶夢 (Il nuovo sogno della farfalla), richiama indubbiamente il topos della farfalla e della dimensione onirica del *Zhuangzi*,¹³ ma sebbene si apra con l'incipit "quest'opera è un resoconto autobiografico del conte italiano Bolun", solo a un'attenta lettura del testo è possibile riconoscere nelle vicende la corrispondenza con il romanzo *Vendetta!* dell'autrice inglese Mary Corelli. Quello degli appunti autobiografici è infatti un espediente narrativo attraverso il quale la scrittrice narra le vicissitudini post mortem del conte italiano Fabio Romani, deceduto durante un'epidemia di colera e risvegliatosi miracolosamente nella sua bara. Spostando il focus sugli articoli a tema artistico-archeologico, nonostante l'eredità classica italiana rappresenti uno degli elementi ricorrenti della raffigurazione dell'Italia all'estero,¹⁴ la loro presenza è ancora una volta molto limitata. La vicenda della distruzione di Pompei e le recenti scoperte archeologiche dell'area rappresentavano già un topos d'eccezione nella letteratura odeporica dei visitatori cinesi in Italia, come dimostrano tra gli altri i resoconti di viaggio di Zhigang, Guo Songtao e Kang Youwei. Pompei rappresenta il fulcro dell'interesse della redazione, che seguiva gli aggiornamenti in fatto di ritrovamenti. Aggiornamenti che però non provenivano mai in maniera diretta da fonti italiane (quali comunicati ufficiali della delegazione, telegrammi da agenzie stampa o notizie dalla stampa italiana), ma da testate straniere, più o meno autorevoli e con tiratura più o meno ampia. Il più dettagliato report sugli scavi di Pompei risale infatti al 1911, poco dopo il rinvenimento della celebre Villa dei Misteri, e non è che una sintesi di un articolo pubblicato solo due

⁹ Bruno M. Mazzara, "Il pregiudizio, la conoscenza e l'Altro. Esplorazioni sulla natura della mente," *Rivista internazionale di filosofia e psicologia*, 2, n. 2: 161.

¹⁰ "Lun Tianzhu Fo shou bianse shi," 論天竺佛首變色事 (A proposito della testa di Buddha che cambia colore a Tianzhu), *Shenbao*, n. 1244 (17 maggio 1876): 1.

¹¹ "Xi xi shu xin," 西戲述新 (Nuovi giochi di prestigio occidentali), *Shenbao*, n. 6442 (31 marzo 1891): 3.

¹² "Yidali shiren zuogu," 意大利詩人作古 (Morte di un poeta italiano), *Shenbao*, n. 12152 (21 febbraio 1907): 17.

¹³ "Xin diemeng si mu" 新蝶夢四幕 (Il nuovo sogno della farfalla in quattro atti), *Shenbao*, n. 12674 (13 maggio 1908): 12.

¹⁴ Beller, "Italians," 195.

giorni prima dal *North China Daily News* intitolato *A Discovery at Pompeii. Villa of the Augustinian Era*: il frequente ricorso all'omissione di frammenti probabilmente non aderenti ai canoni della prosa tradizionale, come nel caso di una dettagliata descrizione di affreschi raffiguranti una schiava legata in attesa di essere percossa,¹⁵ può essere un ulteriore esempio del lavoro di limatura della redazione sulla base dei gusti e della sensibilità dei propri lettori. Aprendo una breve ma significativa parentesi, è doveroso sottolineare come il mondo dell'archeologia non fu l'unico ambito in cui è possibile riscontrare una simile dipendenza dalle fonti estere, in quanto ciò avvenne in maniera ancora maggiore per i contenuti a carattere scientifico e tecnologico, come nel caso del lungo e dettagliato articolo dedicato a Ernesto Stassano, inventore di "uno dei più famosi forni elettrici per la fusione dell'acciaio al mondo" incluso tra le maggiori invenzioni mondiali al momento della redazione nel 1908.¹⁶

Nessuna menzione invece dei capolavori dell'arte italiana, né dei suoi maggiori personaggi, eccezion fatta per un unico articolo che descrive invece un raffinato prodotto di artigianato artistico, una nave intagliata in una perla il cui artefice rimane sconosciuto.¹⁷ Tale articolo, estremamente sintetico nei contenuti, risulta rilevante più che per il suo soggetto, per il fatto di rappresentare l'unica menzione di arte italiana presente sullo *Shenbao* fino al 1911. È noto però come la redazione dello *Shenbao* abbia negli anni continuato ad ampliare le sezioni e i contenuti, di conseguenza un simile fenomeno meriterebbe un approfondimento attraverso l'analisi della presenza dell'arte italiana negli anni successivi e fino alla chiusura del giornale nel 1949, per verificare quando questo importante topos della rappresentazione dell'Italia entrò a far parte del bagaglio culturale dei lettori.

L'assenza di una spinta promotrice italiana può essere inoltre registrata nel processo di popolarizzazione, e a tratti mitizzazione, di alcune personalità del mondo culturale e scientifico responsabili di aver contribuito all'avanzamento dell'Italia nel contesto mondiale e all'instaurazione di un proficuo dialogo con la Cina. Figure di questo tipo furono portate come esempio di missioni straordinarie e inserite in un più ampio discorso di promozione culturale e tecnologica della Cina, assumendo l'Italia e i suoi "eroi" come modello, affiancando, e in alcuni casi anticipando, la narrazione portata avanti dalle opere riformatrici di Kang Youwei e Liang Qichao. Ancora una volta sono altre le voci che si fanno portatrici di questi valori, come nel caso di Wang Tao, autore nel 1892 di una biografia e di un'eulogia dell'esploratore Cristoforo Colombo in occasione della pubblicazione di un volume celebrativo nel quarto centenario della sua scoperta,¹⁸ quest'ultima sapientemente composta in forma di *pianwen* (prosa parallela) in cui si riconosce il debito nei confronti delle parole di Aleni:

Emerito Colombo, eroe italiano, di inconsueta ed eccelsa natura, stimato tra i più colti. Giovinetto diligente, bramante di viaggi lontani. Scrupoloso nelle misurazioni celesti e accurato nelle arti navali. Che la terra fosse sferica, lo provò per primo. Oltre i mari e gli oceani c'era senz'altro un continente. Ci fu chi lo ostacolò, ma ne accrebbe la fermezza. Giunse infine al suo agognato traguardo, e la terra fu finalmente completa.

Emerito Colombo, progenitore dell'Occidente. Di fama acclamata in eterno e meriti di imperitura costanza. Allargò i confini dell'universo, scoprì il nuovo mondo. In un'incomparabile rivoluzione, ecco cinque continenti. La sua aulente eredità, non c'è ancora chi l'ha raccolta. Ammirato per i suoi meriti, venerato per il suo lascito. Un coro unanime lo loda incessante.¹⁹

In quell'anno numerose furono le celebrazioni svoltesi in Italia, ma non vi è traccia nella stampa cinese di notizie al riguardo né di un eventuale appello a contribuire al volume geografico.

A una voce terza appartengono ancora tentativi più tardi di promozione del dialogo interculturale attraverso la narrazione di due figure esemplari del panorama italiano in Cina: Marco Polo e Matteo Ricci. Le biografie dei due viaggiatori, mercante uno e missionario l'altro, fanno infatti parte del pantheon dei *Noted men who helped China*, titolo del ciclo di conferenze che il missionario americano Gilbert Reid (1857-1927) tenne presso il suo International Institute (Shangxian Tang 尚賢堂) di Shanghai. Il sincero e appassionato

¹⁵ Qin yi 欽譯 Qin (trad.), "Di zhong gu bieshu faxian" 地中海別墅發現 (Scoperta antica villa sepolta), *Shenbao*, n. 13859 (7 settembre 1911): 33-34; "A Discovery at Pompeii. Villa of the Augustinian Era," *North China Daily News*, 36, n. 14488 (5 settembre 1911): 11.

¹⁶ "Xin faming zhi zhizao wu. (Er) Dianli liangang lu" 新發明之製造物(二)電力鍊鋼爐 (Realizzazione di nuove invenzioni. 2, Forno elettrico per la fusione dell'acciaio), *Shenbao*, n. 12642 (11 aprile 1908): 26.

¹⁷ Yan'er 掩耳, "Zhu chuan" 珠船 (Una nave di perla), *Shenbao*, n. 13882 (1 ottobre 1911): 26.

¹⁸ Angelo De Gubernatis, Cecilio Vallardi, *Albo di onoranze internazionali a Cristoforo Colombo* (Milano: Vallardi, 1892).

¹⁹ "Gelunbu zhuanzan" 哥倫布傳贊 (Commentario alla biografia di Colombo), *Shenbao*, n. 6832 (1 maggio 1892): 1.

elogio compiuto da Reid nei confronti di Marco Polo – “il primo a diffondere in Europa una positiva rappresentazione della Cina”²⁰ – e di Matteo Ricci – “un uomo socievole, generoso ed educato, benevolo di natura, buono con le persone” che “visse in terra straniera e seppe adattarsi al cambiamento”, il cui “metodo di proselitismo non si basava sulla forza, ma sulla pace”²¹ – è senz’altro testimonianza della forte valenza simbolica delle vite dei due personaggi come metafora di interculturalità, ma ancora una volta testimonia la scarsa capacità delle rappresentanze italiane in terra cinese di farsi portatrici in prima persona di tali valori, proponendosi come promotori del proprio patrimonio universale. In queste occasioni, infatti, la comunità italiana non mancò di presenziare ufficialmente, ma se ciò avvenne fu in quanto spettatrice più che come protagonista.

I momenti in cui è possibile registrare un diretto intervento delle rappresentanze italiane nella divulgazione di notizie inerenti alle attività culturali a livello nazionale e internazionale risultano quindi molto limitati. Tra questi è possibile menzionare la comunicazione dell’aggiornamento del regolamento interno del Real Collegio Asiatico, al secolo Collegio de’ Cinesi di Napoli, la cui fonte risulta chiaramente essere un estratto della Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia del 22 gennaio 1876,²² direttamente trasmesso dalla Rappresentanza italiana in Cina, probabilmente tramite una traduzione composta ad hoc dagli interpreti di delegazione. Anche il *North China Daily News* pubblicò infatti un simile ma più sintetico resoconto, ma questa versione si distacca in diversi punti dalla traduzione cinese portando a escludere che ne abbia rappresentato la fonte.²³

Un ultimo caso riguarda invece l’invito esteso a tutti i lettori per la partecipazione al Congresso degli Orientalisti che si sarebbe tenuto a Roma nel 1899, comprensivo di indicazioni dettagliate sulla procedura di iscrizione e sulle agevolazioni per i partecipanti.²⁴ Al XII Congresso di Orientalisti, che vide la partecipazione di 400 congressisti, non presenziò però nessun rappresentante cinese. La sezione studi sull’Asia orientale (Cina, Corea e Giappone) registrò infatti due soli interventi di ambito sinologico, entrambi a cura di Ludovico Nocentini, il primo sulla proposta di un sistema unificato per la trascrizione del cinese e un secondo in memoria di Severini e del suo lavoro lessicografico.²⁵

Esplicita dimostrazione del mancato interesse verso le materie prettamente culturali nell’indirizzo diplomatico del Ministero degli Esteri nei rapporti con la Cina si trova infine nell’esemplare vicenda che vide la nascita e la breve esistenza del *Bollettino Italiano dell’Estremo Oriente*, unico organo di stampa italiano in Cina con sede a Tianjin. Promosso dall’allora console di Tianjin Cesare Poma (1862-1932) con il titolo iniziale di *Italian Settlement Gazette (Yiguo zujie shibao 義國租界時報)* e pubblicato in sole cinque uscite nel 1902 in versione trilingue (italiano, inglese e cinese), questo fascicoletto a cadenza mensile (a eccezione dell’ultimo numero posticipato di alcuni mesi) combinava comunicati di natura pratica essenziali per la gestione della vita della concessione specialmente diretti ai residenti cinesi, con approfondimenti di natura culturale, rappresentati da titoli come *Notizie sull’Italia/Da Yiguo shiyu 大義國示諭, Early Italians in China, Italy in the Mingshè*.²⁶ Lo stringato carteggio intercorso tra il Console Poma, il Ministro Plenipotenziario Gallina e il Ministro degli Esteri Prinetti testimonia tuttavia la mancata volontà di tale Ministero a sostenere una simile iniziativa, unica nel suo genere nella storia delle relazioni sino-italiane,²⁷ poiché

non può in alcun modo ammettersi la pubblicazione di periodici, bollettini & &, da parte di regi Agenti, specialmente riguardanti Paesi nei quali risiedono; non può essere quindi, se non in caso di assoluta eccezione, e, nel caso che esistessero motivi speciali, che io ignoro, consentito al Cav. Poma di continuare, sotto la sua piena responsabilità,

²⁰ “Jie Yidali mingren Mage Boluo shilüe” 接意大利名人馬哥波羅事略 (Continuazione della biografia del famoso italiano Marco Polo), *Shenbao*, n. 11856 (22 aprile 1906): 9.

²¹ “Mei shi Li Jiabai xiansheng yanjiang Tianzhujiào mingren Li Madou shilüe” 美士李佳白先生演講 天主教名人利瑪竇事畧 (Il letterato americano Reid ha tenuto una conferenza sul famoso religioso cattolico Matteo Ricci), *Shenbao*, n. 11888 (24 maggio 1906): 11-12.

²² “Leggi e decreti,” *Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, n. 17 (22 gennaio 1876): 273.

²³ “The Royal Asiatic College of Naples,” *North China Daily News*, 17, n. 3646 (13 aprile 1876): 343; “Yidali xuetang guitiao” 意大利學堂規條 (Ordinamento di una scuola italiana), *Shenbao*, n. 1233 (4 maggio 1876): 2.

²⁴ “Zhao fu Dongyu hui shi,” 招赴東語會示 (Appello per la partecipazione al Congresso di Lingue Orientali) *Shenbao*, n. 9119 (3 settembre 1898): 3.

²⁵ Giacomo De Gregorio, *Relazione sul Congresso degli Orientalisti tenuto a Roma nell’ottobre del 1899* (Palermo, Lo Statuto, 1900), 3-9.

²⁶ *Bollettino Italiano/Italian Settlement Gazette (Yiguo zujie shibao 義國租界時報)* (Tianjin, 8 febbraio-11 novembre 1902).

²⁷ Eugenia Galatieri di Genola, “La collezione di giornali di tutto il mondo del diplomatico biellese Cesare Poma ritrovata nella Biblioteca Apostolica Vaticana,” *Studi piemontesi*, 46, n. 2 (2017): 498-499.

la pubblicazione del bollettino. In questo caso Ella vorrà, però ben tracciare ad esso i limiti che egli non dovrà, per nessuna ragione, oltrepassare.²⁸

Un tale categorico divieto rivela il disinteresse nei confronti di una promozione culturale che sembra andare in contrasto con il tentativo, intrapreso qualche anno più tardi, di ottenere l'istituzione di un corso di lingua italiana presso lo *Yixue guan* di Pechino, quest'ultimo forse mosso da ragioni più politiche che culturali. Sebbene non fossero mancate nella stampa dimostrazioni dell'ammirazione del credito della lingua italiana e della consapevolezza della sua diffusione in sedi accademiche straniere di prestigio – Cambridge, Oxford e Giappone –²⁹ la risonanza di queste iniziative non fu tale da sortire effetti sulla corte cinese circa l'autorevolezza della lingua italiana come mezzo di diffusione delle conoscenze occidentali. La richiesta di inserire l'italiano all'interno dell'offerta didattica del Collegio degli Interpreti (*Yixue Guan* 譯學館) fu diretta conseguenza del diniego cinese di fronte all'invito a inviare studenti cinesi presso l'Università Commerciale Italiana (l'attuale Bocconi), in quanto “in questo momento questo Ministero [dell'Istruzione cinese] non ha ancora studenti adatti da potervi inviare”, lasciando intendere una problematica di natura linguistica.³⁰ Tuttavia, mentre una nota imperiale del 26 marzo 1910, riconduce le ragioni del rifiuto all'istituzione del corso a cause puramente logistiche,³¹ i commenti dello *Shenbao* sulla vicenda si caricano di connotazioni critiche con valenza politica:

[...] il Ministero dell'Istruzione, poiché lo studio di determinate lingue straniere nelle scuole non ha lo scopo di [concedere] dei privilegi a talune nazioni, non può assolutamente dare avvio a questa faccenda, [poiché] si teme che le altre nazioni ne seguano l'esempio, e deve procedere rifiutandosi severamente.³²

Non è chiara la genesi di una tale opinione, se non come frutto di un complessivo senso di sfiducia dovuto al tradizionale approccio instabile dell'Italia nei confronti del dialogo diplomatico con la Cina, spesso impiantato su richieste mutevoli e non sempre giustificate, come nel caso esemplare dell'affare della Baia di Sanmen.³³ Come per l'incidente diplomatico del 1899, infatti, anche in questo caso l'opinione straniera contribuì a inasprire il dibattito diffondendo notizie ufficiose e non confermate, come testimonia un ritaglio di giornale allegato al relativo carteggio diplomatico in cui un organo di stampa francese opinava che “ce ministère estime qu'on a peu de choses à apprendre en Italie”.³⁴ La strada da percorrere fino all'effettivo raggiungimento del traguardo di una cattedra di italiano in Cina fu quindi ancora lunga per la nostra nazione, che vide il primo insegnamento ufficiale di lingua attivarsi solo nel 1954.³⁵

Osservazioni finali

I *case studies* selezionati per questo studio, e brevemente trattati nel corso di queste pagine, non sono in realtà che una piccola selezione che mostra la difficoltà di affermazione di una propria voce nel contesto

²⁸ *Il Ministro degli Affari Esteri Prinetti al Ministro Plenipotenziario a Pechino Gallina* (5 giugno 1902), ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia a Pechino, busta 19, fascicolo 2.

²⁹ “Beikao Ying-Fa-E san guo xuexiao zhi zhi” 備考英法俄三國學校之制 (Informazioni sulle scuole di Gran Bretagna, Francia e Russia), *Shenbao*, n. 7874 (25 marzo 1895): 1; “Qu fa hu shang” 取法乎上 (Imparare dai migliori), *Shenbao*, n. 5759 (3 maggio 1889): 1.

³⁰ *Lettera rossa a S.E. il Conte Vinci dal Waiwupu* (28 febbraio 1910), ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche, busta 50, fascicolo 626.

³¹ “Le scuole sia a Pechino che altrove sono appena al loro primo sviluppo, cosicché finora non è ancora stato provveduto in modo completo a tutti gli insegnamenti scientifici e allo studio di tutte le lingue estere. Quando in avvenire gli insegnamenti saranno estesi, allora prenderemo di nuovo in considerazione lo stabilimento di una cattedra di italiano.” *Nota del Wai-wu-pu al Sig. Brambilla Incaricato d'affari d'Italia* (26 marzo 1910), ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche, busta 50, fascicolo 625.

³² “Yidali yu kuozhang Luoma wenzi” 義大利欲擴張羅馬文字 (L'Italia intende promuovere la lingua di Roma), *Shenbao*, n. 13338 (29 marzo 1910): 6.

³³ Quest'episodio diplomatico è testimonianza dell'importante ruolo giocato dall'opinione pubblica straniera. Renata Vinci, “Chinese Public Sentiments about Italy during the Sanmen Bay Affair in the Pages of the *Shenbao*,” *International Communication of Chinese Culture*, 3, n. 1 (2016): 117-144.

³⁴ “Une proposition italienne,” *L'echo de Tientsin* (22 settembre 1910), ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche, busta 50, fascicolo 625.

³⁵ La prima classe di italiano fu aperta presso la Jinmao Daxue 经贸大学 (Università dell'Economia e del Commercio), allora Waimao Xueyuan 外贸学院 con soli nove studenti. Clotilde Oneto, “L'insegnamento dell'italiano in Cina,” *Mondo cinese*, n. 97 (gennaio-aprile 1998), http://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/097/097_onet.htm#.V15SLS.g1im0.

diplomatico e internazionale sul territorio cinese, a cui si affiancano episodi a carattere militare, commerciale e diplomatico frequentemente definiti dagli stessi membri delle delegazioni come potenziali rischi di “perdita della faccia” (*diu mianzi* 丢面子). Tra questi, quello che ha avuto maggiore risonanza, e ricevuto maggior attenzione da parte degli storici, è senz’altro l’episodio delle altalenanti e instabili richieste che ruotano attorno agli interessi italiani verso la Baia di Sanmen, ma numerosi sono i casi in cui l’Italia ricevette un simile trattamento da parte della corte imperiale: al di là di quelli già proposti, vi fu anche il procrastinarsi del riconoscimento ufficiale dell’operato del Maggiore Mario Grassi, prodigatosi per seguire l’installazione delle linee telegrafiche senza fili del nord della Cina, vicenda che diede vita a un corposo carteggio diplomatico e diventò una questione di principio per il prestigio della legazione italiana al punto che un gesto ufficiale di riconoscenza da parte del governo cinese fu considerato doveroso e fondamentale per “*salvare la faccia come dicono i cinesi*”.³⁶

L’insieme di tali episodi contribuisce quindi a ricostruire un quadro poco incoraggiante in cui l’influenza dell’opinione straniera, dai cui organi di stampa provenivano molte delle notizie, e delle potenze europee, che in vario modo riuscivano a manipolare l’opinione pubblica, si combinano tuttavia con una difficoltà, e forse con una mancata consapevolezza dell’importanza di instaurare un canale di informazione diretto e prioritario da parte italiana. Un approfondimento esteso a un periodo successivo e a un ancor più vasto corpus di fonti potrà senz’altro rivelare le modalità attraverso le quali si è giunti alla costruzione di un amichevole dialogo diplomatico e a un più stabile riconoscimento del valore della cultura italiana in Cina a partire dalla nascita della Repubblica.

Bibliografia

- ASD MAE (Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri Italiano). *Rappresentanze diplomatiche e consolari d’Italia a Pechino (1870-1952)*. Fondo archivistico, 196 buste.
- Beller, Manfred e Joep Leerssen. *Imagology. The Cultural Construction and Literary Representation of National Characters: A Critical Survey*. Amsterdam-New York: Rodopi, 2007.
- Bertuccioli, Giuliano e Federico Masini. *Italia e Cina*. Roma: L’asino d’oro, 2014.
- Bollettino Italiano/Italian Settlement Gazette (Yiguo zujie shibao 義國租界時報)*. Tianjin, 8 febbraio-11 novembre 1902.
- Casalin, Federica. “Talented but Devious: the ‘Italian Character’ According to the Geographical Sources Published in China between 1815 and 1858.” *Rivista degli studi orientali. Nuova serie* 88, n. 1-4 (2016): 333-367.
- De Giorgi, Laura. *La rivoluzione d’inchostro: lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815-1937*. Venezia: Cafoscarina, 2001.
- De Gubernatis, Angelo e Cecilio Vallardi, *Albo di onoranze internazionali a Cristoforo Colombo*. Milano: Vallardi, 1892.
- Galatieri di Genola, Eugenia. “La collezione di giornali di tutto il mondo del diplomatico biellese Cesare Poma ritrovata nella Biblioteca Apostolica Vaticana.” *Studi piemontesi* 46, n. 2 (2017): 498-499.
- Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*. Torino-Roma, 1860-1946.
- Mittler, Barbara. *A Newspaper for China? Power, Identity, and Change in Shanghai’s News Media 1872-1912*. Leiden-Boston: Brill, 2004.
- Samarani, Guido e Laura De Giorgi. *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel XIX*. Roma: Carocci, 2011.
- Shenbao* 申報 (Shanghai Journal). Shanghai: Shenbaoguan, 1872-1949.
- The North China Daily News*. Shanghai: North China Daily News & Herald, 1864-1951.
- The North China Herald*. Shanghai: North China Daily News & Herald, 1850-1941.
- Vinci, Renata. “Chinese Public Sentiments about Italy during the Sanmen Bay Affair in the Pages of the *Shenbao*.” *International Communication of Chinese Culture* 3, n. 1 (2016): 117-144.
- Vinci, Renata. “Meeting the West in a Conference Hall: Gilbert Reid’s Lectures at the International Institute in Shanghai.” In *Dal Medio all’Estremo Oriente. Studi del Dottorato di Ricerca in ‘Civiltà dell’Asia e dell’Africa’, Collana Biblioteca di testi e studi - Civiltà orientali*, a cura di Marina Miranda, 119-136. Roma: Carocci, 2018.
- Vittinghoff, Natascha. “Publishers and Officials in the contest for a Public Voice and the Rise of a Modern Press in Late Qing China (1860-1880).” *T’oung Pao* 87, n. 4-5: 393-455.
- Wagner, Rudolf G. *Joining the Global Public. World, Image, and City in Early Chinese Newspapers 1870-1910*. Albany, N.Y.: State University of New York (SUNY) Press, 2007.
- Xu, Zaiping 徐载平 e Xu Ruifang 徐瑞芳. *Qingmo sishi nian Shenbao shiliao* 清末 四十年申报史料 (Materiali storici sui quarant’anni dello *Shenbao* in era tardo-Qing). Beijing: Xinhua chubanshe, 1988.

³⁶ Stazioni radiotelegrafiche in Cina, Roma, 24 luglio 1906. ASD MAE, Rappresentanze diplomatiche, busta 55, fascicolo 701.